

ALTRE NARRAZIONI



Matteo Marinello

FRIZZI E LAZZI

TANDEM, QUALE TV PER I RAGAZZI?

La Rai, tra gli anni settanta e ottanta, fu costretta a innovare stili, formati e linguaggi a causa della competizione con le reti commerciali, che iniziarono a importare in maniera massiccia serie tv e cartoni animati dall'estero organizzati in palinsesti competitivi (Barra 2015, pp. 121-125). Tali trasformazioni misero duramente alla prova il servizio pubblico, che abbandonò i criteri pedagogici delle sue origini, la cui manifestazione più evidente era stata la programmazione riservata ai minori, la cosiddetta tv dei ragazzi (D'Amato 2002). Tuttavia, mentre la Rai si adeguava a dinamiche concorrenziali e cedeva spazio all'intrattenimento, rimarcava al contempo alcuni suoi tratti distintivi, come la tradizione del varietà, l'esclusività della diretta televisiva e il rapporto privilegiato con il mondo dell'educazione scolastica. Tali mutamenti e permanenze furono evidenti in *Tandem*, un programma-contenitore che andò in onda su Tv2, poi Rai due, dal lunedì al venerdì per circa due ore (Grasso 2019, p. 650) e che riassumeva spinte e contraddizioni del servizio pubblico di quegli anni. In onda dal 1982 al 1987, *Tandem* aveva come interlocutori principali gli studenti delle scuole superiori, ma al contempo non era etichettato come parte della "tv dei ragazzi" (D'Amato 2002, pp. 34-35): per promuoverlo, si preferirono le più generiche categorie di varietà e di contenitore pomeridiano per famiglie. La retorica pedagogica fu accantonata e si insistette piuttosto sulla volontà di intrattenere una platea generalista, di «catturare tutto il pubblico pomeridiano, giovanissimi, anziani e casalinghe (e perché no? Anche coloro che tornano a casa a pranzo)». *Tandem* avrebbe infatti incluso rubriche per tutti i gusti e le età: giochi e videogiochi a premi, quiz, segmenti talk con il pubblico in studio e con ospiti esterni, brevi documentari, telefilm e cartoni animati, nonché momenti musicali con artisti celebri. Sarebbe stata centrale l'interazione con i telespettatori, che potevano telefonare alla trasmissione per partecipare alle attività: dopotutto, si scelse di chiamarla *Tandem* perché «a pedalare si è in due» (Grasso 2019), chi è in studio e chi è a casa.

Tandem era inscrivibile nel formato del contenitore diffusosi alla fine degli anni settanta, espressione di «una programmazione più fluida che, spesso, si autoproclama nel suo farsi e gestisce con sufficiente autonomia una porzione non indifferente di palinsesto» (Grasso 2008, p. 175). Un ruolo centrale nel contenitore è quello del conduttore o della conduttrice, «garante presso il pubblico» dell'«assemblaggio dei diversi frammenti» (Menduni 2018, p. 66). Inoltre, la scelta di affidare la conduzione del programma a Enza Sampò, una professionista di lungo corso già coinvolta in diverse trasmissioni per i ragazzi sin dagli anni cinquanta (Farné 2003, p. 135), era una decisione che mirava ad attirare l'attenzione di un pubblico femminile adulto, magari di casalinghe. «Radiocorriere», l'organo di stampa della Rai, presentò infatti *Tandem* come un «contenitore-rotocalco-salotto», in un articolo dedicato alle nuove signore del pomeriggio televisivo: Sampò avrebbe condotto uno dei nuovi salotti buoni e femminili della

televisione italiana che si fregiava di una «redazione agguerritissima e popolarissima, con donne in maggioranza»¹. Si sottolineava anche come Sampò fosse una «madre di tre figli [...] con un carattere furibondo», che tornava a condurre una sua trasmissione dopo molti anni, durante i quali il suo volto era stato ormai associato alle pubblicità di detersivi (Grasso 2019). Tuttavia, in altri contesti veniva evidenziato come il ruolo degli adolescenti tra i quattordici e i diciotto anni fosse centrale per il programma, che intendeva instaurare un ponte tra infanzia ed età adulta: su «Stampa sera» si scriveva che *Tandem* voleva essere «un incontro-confronto tra generazioni, in un tempo



Immagine da «Radiocorriere», ottobre 1982

in cui le generazioni si riavvicinano, tra i ragazzi che saranno invitati a partecipare ai giochi e i telespettatori che sono invitati a scrivere su argomenti diversi»². Inoltre, come per manifestare la volontà di proseguire, seppur implicitamente, la missione pedagogica del servizio pubblico, *Tandem* era collocato nel palinsesto tra i programmi del Dipartimento scuola educazione – istituito con la riforma della Rai del 1975 – che proponevano lezioni di lingue straniere e rubriche didattico-informative (Grasso 2008, pp. 239-240).

Lo show, infine, si avvaleva dell'ideazione e della presenza in studio di Marco Danè, pedagogista, autore e presentatore televisivo, che aveva alle spalle una lunga esperienza nella tv dei ragazzi: aveva infatti curato trasmissioni per i più piccoli come *Il paese di Giocagiò* (1970), condotta con Gianni Rodari, e alcune edizioni di *Telescuola*³.

① Barile, S., *Il salotto buono di Enza e Giulia*, «Radiocorriere», n. 417, ottobre 1982.

② *Tandem per due generazioni*, «Stampa

sera», 21 ottobre 1982.

③ Danè, M., *Biografia*, <http://www.marcodane.it/index.php/biografia/>.

Tandem si rivolgeva ai bambini in maniera indiretta, perlopiù tramite i cartoni animati come *La Pimpa*, oppure, per quelli più grandi, *Doraemon*, che arriva per la prima volta in Italia proprio come appuntamento stabile nel contesto della nuova trasmissione⁴. *Tandem* aveva tuttavia poco a che fare con i contenitori delle reti commerciali come *Ciao ciao* (Rete quattro, 1982-1988) e *Bim bum bam* (Italia uno, 1982-1991), che si ponevano l'obiettivo primario di mediare tra i cartoni e i bambini, mettendo ordine al flusso animato (Ciofalo 2011, p. 175). Il fulcro del programma Rai erano invece le attività con il pubblico in studio composto esclusivamente da studenti di scuole superiori e dai



loro insegnanti. Erano i cartoni e i filmati, semmai, a configurarsi come pausa e intermezzi tra le discussioni e i giochi, la vera «spina dorsale di *Tandem*»⁵.

Enza Sampò dialogava ogni giorno con le scolaresche nello spazio riservato alla posta dei telespettatori, mentre i co-conduttori Fabrizio Frizzi, Claudia Manfredi e Marco Danè supervisionavano quiz e sfide a squadre come *l'Apriscatole* e *Paroliamo*. Dal 1983 l'utilizzo dei videogiochi diventerà uno degli elementi più riconoscibili del programma, ricevendo un impulso sotto la conduzione di Claudio Sorrentino, che si sobbarcò il compito giornaliero di far interagire il pubblico in studio e a casa con le sfide del Super G, il supercomputer di *Tandem*. Il nuovo rapporto tra gli adolescenti e l'informatica era interpretato in senso positivo da parte della rete, che legittimava

⁴ Bressan, C., *Doraemon*, «Radiocorriere», n. 417, ottobre 1982.

⁵ Bevilacqua, A., *Controvideo. La Rai scopre il pomeriggio*, «Corriere della sera», 22 marzo 1984.

così i nuovi consumi culturali dei giovani degli anni ottanta. Uno dei responsabili della programmazione di Rai due sosteneva che «la nostra cultura umanistica ingenera il sospetto che [l'informatica] limiti gli spazi di soggettività», mentre alla base del programma vi era la convinzione che l'informatica «questi spazi li amplia e li favorisce»⁶. Sorrentino poi, più celebre come doppiatore che come conduttore televisivo – «se ci parlate al telefono rischiate di confonderlo con John Travolta o Ryan O'Neal»⁷ – si rivolgeva alla generazione dei computer con stile ironico, composto e distaccato, che non procedeva per accumulo di sé ma per sottrazione, stemperando la sua presenza «in



Fotogramma da *Tandem* (Italia, Rai due, 1982-1987), 24 gennaio 1985

apparenza svagata, in realtà accorta»⁸ per lasciare la parola ai ragazzi. Gli spazi di soggettività erano infatti un altro cardine di *Tandem*: durante i segmenti di dialogo e discussione, studenti e studentesse davano voce ai loro dubbi sulle trasformazioni della società, sull'attualità e sugli avvenimenti che li riguardavano più da vicino, scuola ed educazione in primis. Avevano la possibilità di rivendicare uno spazio in un decennio in cui erano considerati invisibili, silenti e scarsamente individuabili come gruppo sociale definito (Crainz 2013, pp. 202-207). Certo, talvolta i conduttori si avvicinavano a loro con paternalismo, e spesso i ragazzi faticavano ad argomentare le loro posizioni in maniera articolata, complice la timidezza e la pressione della telecamera. Nonostante questo, *Tandem* rimaneva

⁶ Biggero, M., «*Tandem*» si congeda ma torna più ricco, «Corriere della sera», 12 giugno 1986.

⁷ Scopri che sai suonare a *Tandem*,

«Radiocorriere», n. 507, dicembre 1984.

⁸ Bevilacqua, A., cit.

uno scorcio unico nel panorama televisivo italiano che strappava gli adolescenti dall'anonimato e li coinvolgeva come protagonisti. Nelle diverse stagioni hanno argomentato il loro punto di vista sull'utilità della laurea e della formazione scolastica per avere successo nella vita⁹, sul movimento studentesco del 1985¹⁰, nonché sui problemi legati all'inquinamento. La sensibilizzazione sulla questione ambientale rimaneva un punto fermo, al pari delle tossicodipendenze, dell'alimentazione e di altri temi che dividevano l'opinione pubblica, sulle quali le classi inviavano i propri progetti da discutere poi in trasmissione. Trovavano spazio anche i problemi originati dalle realtà



particolari delle scolaresche, tra cui, ad esempio, i rapporti con i professori, le materie più amate e odiate, e la sensazione di sentirsi trascurati dagli insegnanti – e dallo stato – per coloro che provenivano dagli istituti più periferici e di provincia¹¹. Tuttavia, più che dai singoli argomenti trattati, il valore formativo della trasmissione era dato dal contesto che generava. *Tandem* era infatti un forum permanente di socializzazione e condivisione di esperienze tra ragazzi che provenivano da tutta Italia: avevano idee, gusti e profili diversi, ma erano accomunati dall'età e dall'esperienza studentesca. Il confronto tra giovani in studio e a casa era favorito, non penalizzato, dalla cornice di gioco e di intrattenimento in cui si inserivano le attività. Nelle cinque stagioni di *Tandem*, il pubblico a casa vide sfidarsi i ragazzi di

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Raidue: i ragazzi dell'85*, «l'Unità», 2 novembre 1985.

¹¹ Filmati completi o parziali che testimoniano

la partecipazione degli studenti al programma si ritrovano in: <https://youtu.be/S1xKy5Y5REM> (24 gennaio 1985); <https://youtu.be/4o81ZABomAU> (febbraio 1985); <https://youtu.be/DFhp6Y2z0ZQ> (9 gennaio 1987).

istituti scolastici dai nomi più disparati, provenienti da tutte le regioni italiane, dalle grandi città alle province. Gli orizzonti geografici erano ampliati di volta in volta dai collegamenti in simultanea con gli studi Rai di Bari, Torino, Napoli e Milano, dove erano presenti ulteriori classi che sfidavano quelle nello studio di Roma.

A presentare i segmenti ludici vi era un giovanissimo Fabrizio Frizzi, inizialmente «tappezzeria» – come avrebbe dichiarato anni dopo (Moccia 2018) – e infine conduttore dell'ultima stagione. Frizzi abbandonava qualsiasi traccia di paternalismo nel suo relazionarsi con i giovani, tentando di provocare una loro reazione con ironia e



Fotogramma da *Tandem* (Italia, Rai due, 1982-1987), 9 gennaio 1987

affabilità, come fosse un allegro fratello maggiore. Il suo stile ben si adattava a un nuovo linguaggio televisivo più confidenziale, e alcuni prevedevano già il successo che Frizzi avrebbe avuto come presentatore di prima serata¹². Era infatti abile nel valorizzare i punti di vista e le soggettività degli studenti, evitando che le risposte vaghe e tronche, gli sguardi vacui e timidi, rischiassero di minare il ritmo dello show, spingendo gli spettatori a cambiare canale. Ogni imprevisto, malinteso, errore, o disagio tecnico era un'occasione per enfatizzare il bello della diretta, che era ancora un'esclusiva della Rai e che per questo diventava un elemento di distinzione esplicitato di frequente dall'azienda (Piazzoni 2014, p 118).

Cosa fu dunque *Tandem*? Fu prima di tutto la manifestazione di una Rai impegnata in una ridefinizione della sua missione, che tentava di conciliare esigenze commerciali e pedagogiche; fu un contenitore per adolescenti che voleva al contempo parlare a un pubblico

¹² Scopri che sai suonare a *Tandem*, cit.

ampio, instaurare un ponte tra i giovani e il mondo degli adulti, e tra i giovani e i nuovi consumi elettronici; infine, fu anche occasione di socializzazione per gli studenti chiamati a confrontarsi su tematiche condivise. *Tandem* mise assieme tutti questi elementi, proprio quando l'ordine di priorità del servizio pubblico – educare, informare e intrattenere – si stava ribaltando, con l'intrattenimento che assumeva una preminenza sugli altri due elementi (Piazzoni 2014, pp. 169-170). Tuttavia, pensare a *Tandem* come meno educativo della Rai pedagogica del passato significherebbe cadere nella «trappola del contenuto» (Barra 2020, p. 344). L'attenzione va infatti rivolta anche



al “contenitore”, concetto che assume dunque un doppio significato: identifica sia il formato del programma, sia, in senso lato, l'insieme dei suoi linguaggi, dei suoi aspetti formali, dei suoi «effetti di senso» (Barra 2020, p. 344). Valori e messaggi formativi arrivavano al pubblico in maniera mediata, implicita, attraverso lo stile di conduzione informale, la cornice ludica e l'incoraggiamento al dialogo. Gli studenti che guardavano da casa scoprivano gli elementi di comunanza e differenza all'interno della loro stessa comunità, e ciò emergeva non tanto dopo aver visto una singola puntata, ma grazie a una fruizione ripetuta e costante, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Per molti appartenenti a una generazione cresciuta dalla televisione (Ciofalo 2011), si trattava dunque di una pedagogia a bassa intensità, la cui efficacia si può intuire se si immagina di replicare l'esperienza di visione dell'epoca: *Tandem* era infatti una compagnia pomeridiana permanente, magari adocchiata o ascoltata distrattamente mentre si tentava di fare i compiti, sincronizzata con il ritmo di vita di migliaia di giovani italiani e delle loro famiglie.

BIBLIOGRAFIA

Barra, L.

(2015) *Palinsesto. Storia e tecniche della programmazione televisiva*, Laterza, Roma-Bari.

(2020) *C'era una volta la tv dei ragazzi. E forse c'è ancora*, «il Mulino», n. 2, pp. 341-348.

Ciofalo, G.

(2011) *Infiniti anni Ottanta. Tv, cultura e società alle origini del nostro presente*, Mondadori Università, Milano.

Crainz, G.

(2013) *Il paese reale. Dall'assassinio Moro all'Italia di Oggi*, Donzelli, Roma.

D'Amato, M.

(2002) *La TV dei ragazzi. Storie, miti, eroi*, Rai-ERI, Roma.

Farné, R.

(2003) *Buona maestra TV. La RAI e l'educazione da Non è mai troppo tardi a Quark*, Carocci, Roma.

Grasso, A.

(2019) *Storia critica della televisione italiana*, il Saggiatore, Milano.

Grasso, A. (a cura di)

(2008) *Enciclopedia della Televisione Italiana*, Garzanti, Milano.

Menduni, E.

(2018) *Videostoria. L'Italia e la Tv. 1975-2015*, Bompiani, Milano.

Moccia, D.

(2018) *Nascita, crescita e morte della TV dei Ragazzi*, DarioMocciaChannel, 9 luglio 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=fxiUE2YkAiw>.

Piazzoni, I.

(2014) *Storia delle televisioni in Italia. Dagli esordi alle web tv*, Carocci, Roma.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 31 agosto 2021.